

verranno meno nei secoli»: come in *Ebr.* 1,10-12, l'allusione a *Sal.* 102 è volta quindi ad avvalorare un aspetto della cristologia.

D. *Quadro testuale.* Confrontando i testi del T.M. e dei LXX si nota che i secondi operano tre trasformazioni al testo in questione. 1. I LXX aggiungono il vocativo κύριε («o Signore») in 101,26 (cf. 102,26 T.M.), vocabolo utilizzato per Jhwh già otto volte nel salmo (LXX: 101,2.13.16.17.19.20.22.23), sebbene qui sembri, come si è visto, che il referente sia mutato, e indichi ora o la sapienza divina o il messia. 2. L'«opera» al singolare (*ma'asēh*) è resa con il plurale «opere» (ἔργα) in 101,26 LXX (cf. 102,26 T.M.), forse a motivo di una cosmologia in fieri che interpretava i cieli in senso poliedrico. O forse la forma singolare del T.M. è corrotta, come si può intuire in base alla grammatica nonché in quanto la lezione di 4Q84 e una variante targumica presentano il plurale. D'altra parte il traduttore può aver reso al plurale il vocabolo per facilitare una concordanza con «i cieli» del versetto (Bateman 1997, 137). 3. I LXX aggiungono καί («e») prima di ὥσει περιβόλαιον ἀλλάξεις («come mantello li cambierai») in 101,27 (cf. 102,27 T.M.). Il parallelismo ebraico ne risulta in tal modo alterato, ma con l'aggiunta di καί si ottiene un accresciuto senso di progressione, in quanto ognuna delle ultime tre proposizioni del versetto contribuisce a chiarire la mutevolezza dell'ordine creato (Bateman 1997, 138).

L'autore di Ebrei si serve ancora una volta del testo septuagintistico, seguendolo laddove esso si discosta dal T.M., ma lo fa apportandovi alcune modifiche. Primo, il pronome personale di seconda persona σὺ («tu») è spostato dalla terza parola del testo di partenza alla prima della citazione. I manoscritti dei LXX, tuttavia, esibiscono diversi cambiamenti nell'ordine delle parole all'inizio di 101,26, con pressoché ogni possibile combinazione delle prime sette parole, in parte per l'influsso del greco di 101,2.13 (McCullough 1971, 100). Lane (1991 I, 31) fa notare che la posizione di σὺ nella citazione di Ebrei ne fa una parola di raccordo con la fine della citazione precedente (σου alla fine di 1,9), che consente un passaggio agevole tra le citazioni. Si potrebbe aggiungere che in tal modo risulta accresciuto anche il senso di proclamazione espresso dalla citazione, in quanto il referente principale, il figlio, costituisce la prima affermazione del passo. Secondo, l'indicativo attivo futuro διαμενεῖς («resterai») in 101,27 LXX è cambiato in tempo presente. L'autore di Ebrei costruisce la totalità della citazione a catena dal punto privilegiato del figlio nella sua gloria esaltata (1,3.5.13). Forse è per questo che trasforma il tempo verbale per richiamare l'attenzione sulla perpetuità della natura del figlio, ora rivelata nel suo essere seduto alla destra del Padre. Il cambiamento conduce allora a un'affermazione parallela alla proclamazione «tu sei lo stesso» (anch'essa con il verbo al tempo presente) di 1,12. Terzo, il verbo ἀλλάσσω («cambiare») [LXX S La Ga e Tertul-